

hanno, come disse il Carducci, pregi singolari di descrizione e narrazioni potenti, ma paiono d'un'altra mano.»

Precisamente così. Ed è perché l'anima dell'artista era diversamente maturata quando le *Noterelle* ebbero vita; e vita loro propria, indipendente da quanto, pur sulla stessa materia, l'autore aveva scritto prima.

Giustamente il Cecchi (1) in uno scritto già ricordato, e che ci pare uno dei più notevoli che l'opera dell'Abba abbia ispirato, scrisse che le *Noterelle* risultano «oltre che dai doni nativi della fantasia e del sentimento, da un lento processo di distillazione letteraria» e che «nella loro illusoria ingenuità sono uno dei prodotti più laboriosi della nostra letteratura».

Non si sarebbe certo potuto scrivere

---

(1) EMILIO CECCHI. *Noterelle di G. C. Abba. Secolo*, Milano, 23 gennaio 1925.